

**IL PROVVEDIMENTO MAGGIORANZA TRASVERSALE A PALAZZO MADAMA. CRITICHE DAI 5STELLE: UN ALTRO REGALO AI SOLITI BIG**

# Più soldi e niente censura di Stato in arrivo nuove norme sul cinema

● **ROMA.** Risorse pressoché raddoppiate, con un fondo ad hoc per il settore che non potrà mai scendere sotto i 400 milioni di euro, criteri di selezione automatici e più efficienti. Ma anche il potenziamento del credito di imposta, incentivi per chi investe e per le nuove sale, abolizione della censura di Stato. Approvata al Senato con una maggioranza trasversale (145 sì, 6 no e 30 astenuti) è più vicina al traguardo la nuova legge per il Cinema. Il testo ora torna alla Camera, dove ci si attende un'approvazione rapida, secondo gli auspici del governo prima della legge di bilancio. Anche se le critiche non mancano, con Sel (voto contrario) che parla di «contenuti non all'altezza» e le senatrici M5s della commissione cultura che definiscono il testo «l'ennesimo regalo ai big».

A Palazzo Madama **Franceschini** applaude all'approvazione a larga maggioranza e ringrazia le opposizioni. E' una legge che il cinema «attende da qualche decennio», sottolinea. E su cui il governo Renzi ha messo la faccia, tanto che sarà proprio il premier, domani a Firenze, ad illustrarne i punti fondamentali.

Si chiamerà Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo. Sosterrà interventi per il settore attraverso incentivi fiscali e contributi automatici che unificano le attuali risorse del Fus Cinema e del Tax Credit. La sua dotazione non potrà mai scendere sotto i 400 milioni di euro annui. Dal 2017 il complessivo livello di finanziamento del fondo sarà commisurato annualmente all'11% delle entrate Ires e Iva del settore.

Inoltre saranno abolite le commissioni mini-

steriali per i finanziamenti, al loro posto un sistema di incentivi automatici per le opere italiane. Nascono i contributi automatici la cui quantificazione avviene secondo parametri oggettivi che tengono conto dei risultati economici, artistici e di diffusione. Una quota del fondo (tra il 15 e il 18%) viene destinata ogni anno al sostegno di opere prime e seconde, giovani autori, start up, piccole sale, festival e rassegne di qualità.

Incentivi anche per chi investe in cinema e audiovisivo: è previsto un potenziamento del credito di imposta per le imprese di produzione, distribuzione, post-produzione; i distributori che programmano il cinema italiano, incentivando la concorrenza e aumentando le quote di mercato; le imprese italiane che lavorano per produzioni straniere; le imprese esterne al settore che investono nel cinema italiano; gli esercenti che gestiscono le sale. Il Tax credit aumenta fino al 40% per i produttori indipendenti che si distribuiscono il film in proprio e per le imprese esterne che investono in film che accedono ai contributi selettivi.

Si prevede un fondo di garanzia di 5 milioni di euro l'anno, che costituisca una sezione speciale del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, per garantire operazioni di finanziamento per la realizzazione di prodotti audiovisivi e cinematografici. E c'è un piano straordinario per riattivare le sale chiuse e aprirne di nuove.

Infine sparisce la censura di Stato: il provvedimento prevede una delega al governo per definire un nuovo sistema di classificazione che responsabilizza i produttori e i distributori cinematografici. Lo Stato interviene e sanziona solo in caso di abusi.





«MIBAC» Il ministro Dario Franceschini